

Direttore Responsabile  
Mario CalabresiDiffusione Testata  
234.856

## L'agricoltura etica di Goel Bio

# “Se le arance sono buone anche per chi le produce”

**SARA RICOTTA VOZA**  
MILANO

«L'esperienza di Goel Bio è nata dopo la rivolta dei braccianti agricoli a Rosarno», racconta Vincenzo Linarello, presidente del Consorzio Goel, che ha attività anche nel settore tessile e turistico.

«Pagare le arance 4-5 centesimi al chilo non è solo sfruttamento dell'immigrato clandestino, lo è anche per il produttore - aggiunge - e così abbiamo associato 30 agricoltori a cui garantiamo un prezzo minimo di 40 centesimi al chilo, 8 volte di più del mercato locale imposto e loro hanno l'obbligo di accettare controlli a sorpresa nelle loro aziende: se becciamo un solo lavoratore

irregolare c'è l'espulsione da Goel Bio e multe per danno di immagine che vanno dai diecimila euro in su».

I risultati arrivano e non sono solo etici, ma anche redditizi, con una produzione - tutta biologica - di dodicimila quintali di agrumi e 13 mila litri di olio e milioni di euro di fatturato.

«Il nostro motto è che l'etica non può essere solo giusta ma deve anche essere efficace; o certe scelte diventano anche competitive o saranno riservate a una ristretta schiera di eroi masochisti e della 'ndrangheta si continuerà a dire che è terribile ma dà da mangiare». Loro stanno sfatando il mito che «al di fuori della 'ndrangheta non c'è niente».

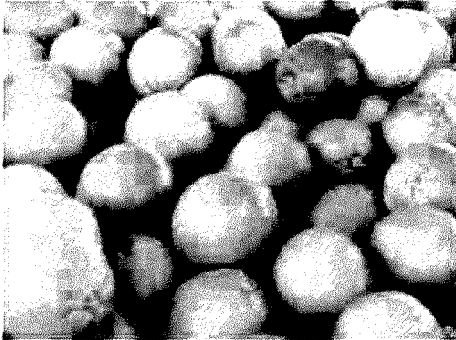
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Direttore Responsabile  
Mario CalabresiDiffusione Testata  
234.856

# Sud, chi sostiene lo sviluppo sostenibile

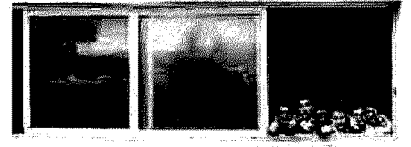
«Con il Sud» risponde alla scarsità di fondazioni bancarie meridionali: 500 progetti, ancora molto da fare



Goel Bio garantisce un minimo di 40 centesimi al kg di arance agli associati



I complimenti del Presidente all'orchestra Sanitansemble



Studenti alla finestra di un istituto in provincia di Caserta

**FRANCESCO SPINI**  
MILANO

**C'**è un alleato, anzi tante alleate in più su cui le (ex) ricche regioni del Nord possono contare in questi anni di crisi che sembra non finire mai: le fondazioni di origine bancaria.

Con loro si finanziano piani per asili nido - come accaduto in Piemonte con Crt e Compagnia di San Paolo -, si compiono progetti di integrazione e coesione sociale, dalle case all'edilizia scolastica, fino al microcredito. Insomma, mettono toppe laddove gli enti locali altrimenti non ce la farebbero, sostengono il welfare, che Romano Prodi definisce «il motore dello sviluppo».

E nel Mezzogiorno? Le fondazioni nascono da «banche stranissime, senza azionisti e che distribuivano gli utili in beneficenza», sostanzialmente le casse di risparmio e la banche del monte, spiega Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri, l'associazione che riunisce gli enti di origine bancaria. Il punto - dice intervenendo al convegno «Con il Sud sostenibile, la nuova linea del cambiamento», organizzato dalla Fondazione «Con il Sud» e da Cariplo - è che «in molte regioni del Sud non esistevano casse di risparmio», quindi non sono nate le relative fondazioni, in cui la Legge Amato separò l'attività filantropica per distinguendola da quella creditizia. Altri istituti, come il Banco di Napoli, «sono falliti, lasciando le fondazioni con patrimoni assai ridotti». Niente fondazioni (o quasi), niente erogazioni a sostegno della cultura e dei fabbisogni sociali, per creare quella crescita del capitale umano, «requisito essenziale per il rilancio dello sviluppo nel Mezzogiorno», come sottolineò il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel messaggio di saluto recapitato al convegno.

La mancanza delle fondazioni al Sud non è passata inosservata. Anni fa in Parlamento qualcuno mise sul tavolo l'idea - «incostituzionale», secondo Guzzetti - di obbligare per legge gli enti a

dirottare una quota delle erogazioni al Sud. L'Acri preferì fare da sé. Così, otto anni fa, è nata la Fondazione «Con il Sud», a cui contribuiscono 85 fondazioni (sulle 88 dell'Acri). Il presidente, Carlo Borgomeo, calcola che se il monte erogazioni delle fondazioni in Piemonte equivale «a 35-40 euro per ciascun cittadino, al Sud, con i nostri 20 milioni erogati mediamente ogni anno, diamo un euro per abitante. Siamo costretti a fare cose sperimentali, innovative».

In otto anni sono state sostenute oltre 500 iniziative, siglate partnership con 5 mila organizzazioni. Si va dall'educazione dei giovani (con un accento sulla cultura della legalità) a interventi per valorizzare i talenti, azioni di integrazione, fino a interventi nel campo dei servizi socio sanitari. Con programmi dedicati all'accessibilità degli asili nido, fondamentali dove oltre la metà delle giovani donne non ha un lavoro.

## 40

euro

A tanto arrivano - secondo il presidente di «Con il Sud» Carlo Borgomeo - le erogazioni delle fondazioni bancarie per ogni cittadino piemontese

## 1

euro

A tanto equivalgono le erogazioni della Fondazione «Con il Sud» per ogni

cittadino delle 6 regioni del Sud, dove sono quasi assenti gli enti di origine bancaria

